

RIETI

Domenica, 12 febbraio 2017



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 83
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361
Fax: 0746.200228
e-mail: comunicazioni@chiesadiriecti.it

Il libro sulle vittime del sisma

Presentazione oggi pomeriggio presso la mensa di Torrita, frazione di Amatrice, per il libro *Gocce di memoria*, realizzato dalla diocesi per raccogliere brevi tracce biografiche delle vittime e speciali "marketing di solidarietà" 24 agosto. «La memoria non è mai inerte solo nostalgica, ma si trasforma in consapevolezza, quando spinge ad affrontare il presente, ancora prima del futuro», scrive il vescovo Domenico Pompili nell'introduzione.

Nella festa della Presentazione del Signore, celebrato il rinnovo dell'impegno per frati e suore della diocesi riuniti col vescovo in Cattedrale per la «Candelora»

Consacrati, lo sguardo «oltre»

L'esortazione di monsignor Pompili a rivitalizzare la vita religiosa. Al termine della celebrazione l'annuncio del nuovo vicario episcopale padre Carmine Ranieri

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Avevano uno sguardo capace di andare oltre l'immediato, quanti attendevano il Messia, quel Messia presentato al tempio da Maria e Giuseppe e riconosciuto come "luce delle genti" dal vecchio Simeone. Ed è un po' questa la vocazione dei consacrati, che proprio nella festa della Presentazione del Signore hanno rinnovato, dinanzi al pastore della Chiesa locale, il proprio impegno. E quella "tensione escatologica" che, richiamandosi al brano di Malachia proclamato nella liturgia della parola, monsignor Pompili ha evidenziato come tratto distintivo per chi vive la consacrazione: «Nulla di questa tensione è dato oggi di percepire, visto che si vive un po' tutti schiacciati dentro l'angusto orizzonte del presente, quasi ripiegati nel tran tran quotidiano, incapaci di sporgerci oltre i bisogni immediati. Se dovessimo chiederci dove arriva il nostro sguardo non si va oltre il prossimo week end. L'attesa messianica preserva invece il presente, perché rende insoddisfatti per quello che c'è sotto i nostri occhi, ma non ci rende rassegnati e inerti».

Il vescovo parla ai religiosi presenti in Cattedrale per la celebrazione della Giornata mondiale della vita consacrata: le suore dei diversi istituti, i frati (tra cui i francescani, in questa "seconda Assisi" che è la valle reatina, costituiscono la *magna pars*). Ma il pensiero va anche a chi la consacrazione la vive nel silenzio del chiostro, come le claustrali delle cinque comunità contemplative presenti in diocesi (una delle quali, le clarisse del monastero di S. Chiara dichiarato inagibile per lo scisma sismico, ancora sfollate a Roma), o Eugenio di Assisi, che sono state consacrate la propria appartenenza alla



I religiosi in Duomo per la "Candelora". Nel riquadro, il nuovo vicario per la vita consacrata padre Carmine Ranieri

Chiesa locale nell'ordo virginum, o anche Stefano, l'unico eremita della Chiesa reatina, che monsignor Domenico ha voluto citare al termine dell'omelia, a proposito della capacità di affidarsi a Cristo come il vecchio Simeone che abbracciava il Bambino Gesù: «Quello per cui ci stiamo spendendo, spesso nell'oscurità e senza tangibili riscontri, è anche il punto di appoggio per andare avanti. Riguardo al futuro... ho le mie paure. Ma al di là di tutto resta la fede che la storia è nella mani di Dio e che quindi l'esito ultimo sarà la completa e definitiva vittoria del bene e l'avvento della Genesalme celeste»: così scrive il nostro unico eremita Stefano. Con questa sua certezza maturata nella solitudine della sua cella sui monti di Antrodoco, andiamo avanti anche noi con gioia». Anche la vita religiosa, dunque, ha bisogno di nuovi stimoli. Solo così può davvero essere segno di incoraggiamento e di speranza in mezzo al popolo di Dio. Inventando magari nuove forme di presenza: «Come quella di suor Maria e di suor Giuseppina, che sono tornate ad Amatrice dopo quella tragica notte, stanno

con le persone che conoscono bene e vivono con loro, in attesa della ricostruzione», dice il vescovo citando le due religiose Ancelle del Signore (le quali, durante la liturgia, hanno animato un particolare segno, portando all'altare un Crocifisso) che, dopo il lutto per la perdita di tre consorelle nel crollo dell'istituto femminile Don Minozzi, svolgono servizio pastorale nella comunità terremotata in aiuto ai padri del ramo maschile della congregazione minorziana che curano la parrocchia amatriciana. E un riferimento anche ai religiosi francescani stabilizzati, dopo il terremoto, nel cratere sismico (una fraternità di Minorà Santa Giusta e una di Cappuccini a Sant'Angelo), i quali «in questi mesi stanno garantendo una prossimità semplice ma così decisiva perché il cuore non si sta abbandonando e si possa tornare a riscoprire gli orizzonti».

Al termine della liturgia - che si era aperta con la benedizione delle candele sul sagrato del Duomo - da parte del vescovo un annuncio atteso: quello del nuovo vicario episcopale per la vita consacrata, con il ringraziamento a padre Carmine Ranieri, che ha svolto tale incarico per tre lustri.

da 20 anni a Rieti

L'augurio all'emérito Lucarelli
Un pensiero speciale per il suo predecessore, al termine della Messa della "Candelora": monsignor Pompili ha invitato monsignor Delio Lucarelli, presente alla concelebrazione, ad accedere alla cattedra per impartire la benedizione conclusiva. Il vescovo emérito festeggiava infatti in tale giorno il ventennale del suo ingresso in diocesi, dato che proprio il 2 febbraio, che nel 1997 cadeva di domenica, iniziava il ministero episcopale nella Chiesa reatina, alla cui guida è rimasto fino all'arrivo del suo successore e che ora continua a servire, risiedendo alla casa "Buon pastore", con la presenza discreta e silenziosa nella preghiera.

Come suo nuovo delegato per tale settore, monsignor Pompili ha scelto padre Carmine Ranieri, già ministro provinciale dei Cappuccini d'Abruzzo, provincia cui appartiene il convento di Leonessa dove ora il religioso si è stabilito.

nomine vescovili

curia. Ecco i membri del nuovo collegio dei consultori

Un anno e mezzo dal suo insediamento alla guida della Chiesa reatina, monsignor Domenico Pompili ha presieduto al rinnovo di quello che costituisce, in Curia, il "senato" del vescovo: il collegio dei consultori. Sei i sacerdoti scelti dal presule, il numero minimo fissato dal Codice di diritto canonico per questo consesso, che l'ordinario diocesano provvede a individuare all'interno dei membri del consiglio presbiterale. Esso ha il compito, scendendo nel diritto parolare della diocesi reatina, «di individuare il vescovo nell'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette», come si legge nelle costituzioni del Sinodo diocesano al n. 220, che precisa che dovrà porre particolare attenzione agli aspetti pastorali per evitare di appiattirsi in un ambito prettamente amministrativo. Questi i nominativi dei sei presbiteri che si riuniranno da Pompili a ricoprire il ruolo di consultori: don Sante Paoletti, don Benedetto Falchetti, don Francesco Salvi, monsignor Gottardo Pataciola, padre Mariano Pappalardo, don Savino D'Amelio. In attesa di ripartire, tra gli organi di partecipazione della Chiesa locale, anche quello che ne costituisce la massima espressione, venendo rappresentate in esso le diverse componenti ecclesiali: il consiglio pastorale diocesano (che era anch'esso scaduto, a norma del diritto, con il cambio di episcopato). Monsignor Pompili è in attesa che le zone pastorali, secondo la vocazione del riarticolazione del territorio diocesano da lui di recente determinata, facciano pervenire i nominativi dei propri rappresentanti i quali, assieme agli altri membri di diritto e ai delegati dei diversi organismi, andranno a comporre il consiglio chiamato a coordinare tutta la vita diocesana.

Giornalisti in vescovado con Pompili e con Lucia Annunziata

«Vorrei esortare tutti a una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare l'altro con consapevolezza fiduciosa». Così, ricalcando il messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali 2017, il vescovo Pompili si è rivolto ai tanti operatori dell'informazione radunati, giovedì mattina, nella Sala degli stemmi del vescovado per l'incontro che era stato programmato a ridosso della festività del



patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales. L'appuntamento, fissato inizialmente due giorni dopo la ricorrenza del santo, era stato poi rinviato causa indisposizione dello stesso presule così come dell'ospite invitata per l'occasione: una "giornalista di razza", come l'ha presentata Pompili, quale Lucia

Annunziata. La quale ha voluto poi esserci, nella bella mattinata arricchita dal suo intervento che ha aiutato i giornalisti reatini a riflettere sull'impegno del comunicare "buone notizie" che accomuna anche una visione laica. (il servizio a pagina 2)

ricorrenze. Da Perugia a Rieti per i 550 anni di Colomba

Con l'incontro svoltosi il 4 febbraio, sono entrate nel vivo le celebrazioni per i 550 anni dalla nascita della beata Colomba da Rieti: la memoria della terziaria domenicana annoverata tra le mistiche della prima età moderna è stata onorata dalla concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, nella cattedrale della città natale. Al rito solenne hanno partecipato il vescovo "ospitante" Domenico Pompili e gli emeriti Giuseppe Chiaretti, leonessano, già capo dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, e il nostro Delio Lucarelli, che nel 2001 furono impegnati nelle celebrazioni del quinto centenario della morte della beata che unisce nella devozione le due città in cui si svolse la sua vita mirabile, spesa al servizio del prossimo e segnata da straordinarie esperienze spirituali. Il folto gruppo perugino dei membri del-

l'Associazione Beata Colomba ha reso omaggio durante la mattinata alle claustrali della comunità domenicana di Sant'Agnese, che nel 1495 si ricostituì presso la casa natale della mistica, dopo l'incendio che distrusse il monastero extraurbano di Fondiano. La priora di Sant'Agnese, madre Valentina Rizzo, ha accolto insieme con le consorelle nel coro d'inverno allestito durante il XVI secolo nella stanza al pianterreno in cui nacque Colomba il 2 febbraio 1467. L'austero ambiente, dai preziosi stalli lignei, custodisce le reliquie ex corpore, donate dalle religiose del monastero perugino delle Colombe al tempo dell'avvio del processo di beatificazione, e le vesti lavorate al telaio, lasciate presso la dimora avita quando la gio-



Bassetti saluta il sindaco

vane terziaria abbandonò Rieti seguendo la chiamata divina che la destinava a Perugia, dove poté manifestare appieno i suoi carismi. Dopo la preghiera comune nella bella chiesa settecentesca, affrescata dal pittore Emanuele Alfani, la visita reatina è proseguita presso l'ex convento di San Domenico, oggi sede del presidio militare, per visitare l'Oratorio della confraternita di San Pietro Martire con il maestro Giudizio Universale dei fratelli Bartolomeo e Lorenzo Torressani, realizzato tra il 1552 e il 1554 per conto dei mercanti reatini associati nella pia congrega sotto l'egida dell'Ordine dei Predicatori. Particolarmente apprezzata è stata l'illustrazione del ciclo pittorico delle Storie della beata Colomba che decora le

lunette del chiostro nuovo di San Domenico. All'opera corale, voluta dall'Ordine a sostegno della causa di beatificazione, sono state attive poi alternati esponenti artistici del Seicento reatino e sabino, Giulio Altobelli, Lattanzio Niccoli e Vincenzo Manenti che dettero forma e colore agli episodi salienti della vita di Colomba da Rieti prendendo spunto dal testo della *Legenda volgare* del biografo domenicano Sebastiano Angeli. A questa intensa giornata reatina faranno seguito altre occasioni d'incontro, a cominciare da sabato 11 maggio, *dies natalis* della beata, quando a Perugia presso la Sala dei Notari verrà presentata al pubblico l'edizione critica della *Colombiade*, poema in versi dedicato a questa straordinaria figura di mistica che lega indissolubilmente nella devozione le città in cui si compì la sua vita terrena, tanto breve ed intensa. **Illeana Tozzi**



vita di Ac



Le "cassette" dell'Ac in vendita

Ac (ri)costruisce la pace

A conclusione del "mese della pace", un sabato pomeriggio di festa per centinaia di acerrinesi e una domenica pomeriggio di animazione e speciale "marketing di solidarietà" per una rappresentanza di loro. L'impegno "Costruiamo la pace", che scandiva il percorso dell'Azione Cattolica a gennaio secondo la proposta nazionale, in diocesi è stato riformulato come "Ricostruiamo la pace", giocando sulla sigla Ac che richiama Rieti e sull'impegno di ricostruzione che connota lo stile pastorale della comunità locale nel post sisma. Così il tema dell'equilibrio - che con la figura dell'equilibrista si legava alla metafora "cicrisene" che colora l'itinerario Ac di quest'anno - nei costrutti rapporti di pace e di fraternità era declinato, nel cammino proposto ai gruppi parrocchiali, nella riflessione attorno a quelle che costituiscono, secondo l'indicazione del vescovo Pompili, le prime tre cose da ricostruire: la casa, i legami, il lavoro. Che, tradotte in linguaggio acerrino, sono divenute le tre situazioni che richiedono equilibrio e armonia: la famiglia, il rapporto con gli altri, il progetto per il proprio futuro. A simboleggiarle, i disegni prodotti dai fanciulli durante la "festa della pace" - una casa stilizzata, le mani unite, una nuvoletta-sonno, che i fanciulli, nell'apposita attività animata da laboratorio creativo, hanno disegnato sullo striscione durante il partecipato incontro svolto nella parrocchia di Campolungano. In apertura, il momento di preghiera, guidato da don Roberto D'Ammando, incentrato sul tema del costruire una casa di pace che sia ben solida secondo l'equilibrio che viene da Gesù. E durante la preghiera sono state presentate simbolicamente alcune delle "cassette-lanterne" in cui la realizzazione aveva visto impegnati i gruppi parrocchiali: oggetti a forma di casa con dentro un lumino, a indicare l'impegno di ricostruire la "casa" che dà sicurezza e calore anche a chi, come i terremotati, ha perso tutto. L'indomani, nei corridoi del centro commerciale perseo, accanto allo striscione esposto, gli acerrinesi proponevano di acquistare le "cassette", in cambio di un'offerta da devolvere per il progetto che l'Ac reatina lancia in questi giorni: il sostegno a una cooperativa di allevatori di illica, quale segno di solidarietà verso le terre terremotate che devono ripartire.

Il 19 l'assemblea elettiva

Pronti a impostare il nuovo triennio, nell'Ac reatina, con l'assemblea diocesana elettiva che si svolgerà domenica prossima alla casa Buon Pastore. Alla vigilia, un momento particolare per i sacerdoti: l'incontro tra il vescovo, gli assistenti diocesani, i parroci con l'assistente nazionale Ac, don Marco Di Biase. L'incontro è stato preceduto da un incontro per i delegati delle realtà parrocchiali che si riuniranno per discutere e approvare il documento che costituirà la traccia di lavoro del triennio associativo 2017-2020. L'assemblea, in cui sarà eletto anche il nuovo consiglio diocesano di Ac, si concluderà con la Messa vesperina celebrata con la comunità parrocchiale nella chiesa di S. Giovanni Battista, aperta alla partecipazione di tutti i soci, simpatizzanti e familiari.